

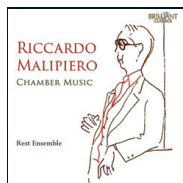
zione all'entrata proprio all'inizio del *Sonetto 123*.

Alla trasparenza del pianista italiano, infatti, Suzana Bartal preferisce sonorità più amalgamate e dinamiche più consistenti, perfino nei brani più evanescenti della terza annata, come *Les jeux d'eau de la Villa d'Este* con il suo brulichio sonoro di sapore quasi impressionista. Questo non si traduce, però, in una maggiore intensità drammatica nelle pagine dalla scrittura più densa. È il caso della sonata *Après une lecture de Dante*, affrontata con prudenza, senza sfoderare una grande tecnica, e delle tre pagine di cui si compone *Venezia e Napoli*, il supplemento alla seconda annata. Si può dire lo stesso per *Orage* e la *Vallée d'Obermann*, risolte entrambe in modo piuttosto generico, con un'agitazione sonora forse efficace in concerto ma non in una registrazione, soprattutto se pensiamo al vigore drammatico ed alla potenza sonora di un pianista come Louis Lortie, oggi l'interprete di riferimento per gli *Années*. Se Lortie, rispetto alla Bartal, è su un'altra galassia, Enrico Pace è comunque su un altro pianeta: questa integrale degli *Années*, insomma, non sembra destinata a lasciare un segno.

Luca Segalla

CD

R. MALIPIERO *Sonata per violino e pianoforte; Ciaccona per Davide per viola e pianoforte; Mosaico II per violino solo; Trio per pianoforte, violino e violoncello* Rest Ensemble: violino **Rebecca Raimondi** viola **Daniele Valabrega** violoncello **Michele Marco Rossi** pianoforte **Alessandro Viale** BRILLIANT CLASSICS 95971
DDD 62:49



Nipote del più celebre compositore Gian Francesco Malipiero, Riccardo Malipiero (1914-2003) si è distinto come autore di notevoli opere teatrali, sinfoniche e cameristiche, adottando fin dal 1945 – e fu tra i primi in Italia – la tecnica dodecafonica, utilizzata sfruttandone con ammirevole

le sistematicità e coerenza le potenzialità espressive, come si può verificare con l'ascolto delle quattro composizioni registrate in questo disco, nato da un progetto teso a valorizzare e divulgare l'opera di questo autore. Si tratta di composizioni che coprono circa trent'anni di impegno creativo, a cominciare dalla *Sonata per violino e pianoforte*, ultimata nel novembre del 1956: un'opera articolata in quattro movimenti, l'ultimo dei quali avviato con una cadenza ricca di forti contrasti. Ad essa fa seguito la *Ciaccona per Davide* del 1970, basata su un basso costituito da una serie di due esacordi (il secondo è il retrogrado del primo trasposto di un tritono), le cui note sono state in parte ricavate dal nome del dedicatario, David Burchuk. Il *Mosaico II* è opera ancor più recente: risale al 1983 e venne composta come brano obbligato per il premio Lipizer del 1988: il sottotitolo «capriccio per violino solo», ci fa subito capire che si tratta di un lavoro assai virtuosistico, delineato sfruttando le più diverse possibilità tecniche ed espressive dello strumento. Come chiusura di questo percorso monografico è posto il *Trio per pianoforte, violino e violoncello*, eseguito in prima assoluta a Roma il 13 gennaio 1970, dal trio Canino, Ferraresi, Filippini. Si tratta di un'opera di ampie dimensioni, articolata in quattro movimenti e composta, a detta del suo autore, «per superare le preconcepite difficoltà per il Trio e da ciò la diffidenza degli autori contemporanei a scrivere per questo tipo di complesso, un tempo assai ricco di letteratura». Fatta eccezione per la *Ciaccona per Davide*, tutti gli altri lavori sono qui offerti in prima mondiale dal Rest Ensemble, una formazione di giovani strumentisti caratterizzata da una struttura flessibile e aperta (infatti si è qui aggiunto a loro anche il violista Daniele Valabrega), da sempre impegnata in un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. La non episodica frequentazione di quest'ultimo repertorio si fa sentire, in particolare, per il rigore dell'approccio e la padronanza dell'ardua scrittura, dando vita

ad un itinerario di lucida impostazione analitica, avvolto in una timbrica fredda e tagliente, perfettamente rispondente al carattere predominante di questi lavori, nei quali gli esecutori hanno dato prova di notevole coesione e condivisione stilistica. In ogni caso, nella *Sonata* e, ancor più nel *Mosaico II*, ha potuto emergere appieno il solido violinismo di Rebecca Raimondi, capace di dipanare il difficile lavoro con sicurezza e personale adesione, mettendo pienamente a fuoco il suo tormentato clima espressivo, così come nella *Sonata* sono stati puntualmente focalizzati l'atmosfera umbratile e la non comune varietà dei contrasti ritmici, dinamici ed agogici, insieme ad una condotta timbrica spesso assai suggestiva (come è emerso, ad esempio, nel *Molto lento*).

A rendere ancor più significativa questa proposta si aggiunge la qualità della registrazione e le ampie e dettagliate note incluse nel fascicolo allegato (firmate dal pianista Alessandro Viale), offerte anche in italiano.

Claudio Bolzan

CD

MALIPIERO *Bianchi e neri; Variazioni sulla pantomima dell'Amor brujo; Hortus conclusus; A Guido M. Gatti; Preludio e fuga; Preludio, ritmi e canti gregoriani; Epitaffio; Deux fragments de Filomena e l'Infatuato; Impressioni; Poemetti lunari* pianoforte **Aldo Orvieto**

STRADIVARIUS STR 37133

DDD 78:08



Questo disco mi ha riportato bruscamente agli anni del mio apprendistato. Malipiero era un compositore molto noto, ma non era un compositore che muovesse l'interesse dei pianisti, i quali conoscevano di lui il nome e niente di più. Quando insegnavo nel conservatorio di Trieste, sei anni dopo essermi diplomato, di Malipiero non avevo ancora mai visto una nota. La vidi perché andai in un vecchio negozio di musica e